



Comunità Parrocchiale del
Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

Anno 16 - Numero 22
www.luccatranoi.it

28 marzo 2021
Domenica delle Palme
Anno B



L'inizio di una settimana davvero "santa"

La settimana che oggi iniziamo, così grande, così importante da essere chiamata santa, è il gioiello dell'anno liturgico, una perla troppo spesso dimenticata da noi cristiani, a vantaggio di feste forse più sentimentali ma intrise di riletture consumistiche (come il Natale).

Qui no. Un morto in croce non si vende, non suscita sentimenti di bontà. Anzi: se ne parla poco e male di questo Dio che sale sulla croce e muore. Rimane difficile da capire il mistero di una tomba vuota e del significato profondo della parola "resurrezione". Così è: la Chiesa si ferma stupita a meditare sulla misura dell'amore di Dio. Normalmente l'anno liturgico sintetizza la Storia della salvezza in poco tempo: in dodici mesi ripercorriamo la storia di Israele, la vita di Gesù, gli inizi della Chiesa e ci proiettiamo in avanti, verso la conclusione dei tempi. Durante la settimana santa, invece, ci si ferma, giorno per giorno, ora per ora, regoliamo i nostri orologi su quel momento cruciale per la storia dell'umanità, ci sediamo, spettatori, ad ammirare (ancora e ancora) il volto di Dio. Fermi, zitti, Dio si prepara a morire, Cristo celebra la sua presenza nell'ultima Pasqua, la nuova, è arrestato, condannato, ucciso, sepolto, vive.

In questa preziosa settimana, qualunque cosa faremo, in ufficio, a scuola, a casa, potremo fermarci, socchiudere gli occhi e pensare a Cristo, ai suoi sentimenti, alla sua angoscia, alla sua bruciante passione, al suo desiderio. Ora per ora assisteremo, con gli occhi della fede, allo spettacolo di un Dio che muore per amore.



LITURGIA DELLA PAROLA

IL RACCONTO DELL'INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME Mc 11,1-10

Dal vangelo secondo Marco

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

PRIMA LETTURA (Is 50,4-7)

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (dal Salmo 21)

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

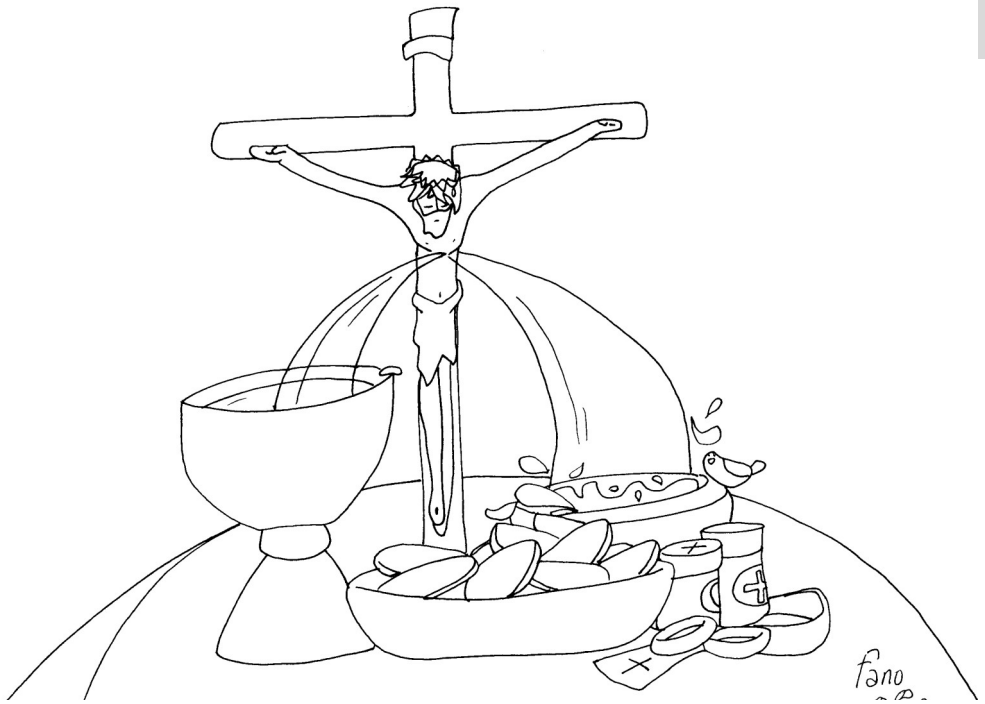
SECONDA LETTURA (Fil 2,6-11)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.
Egli è Dio, e vive e regna con te... Amen.



come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù.

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù.

VANGELO (Mc 14,1-15,47)

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

Gesù si trovava a Betania, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo inte-

ro, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: "Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona



scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un brigante siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni

ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a

giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano

addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

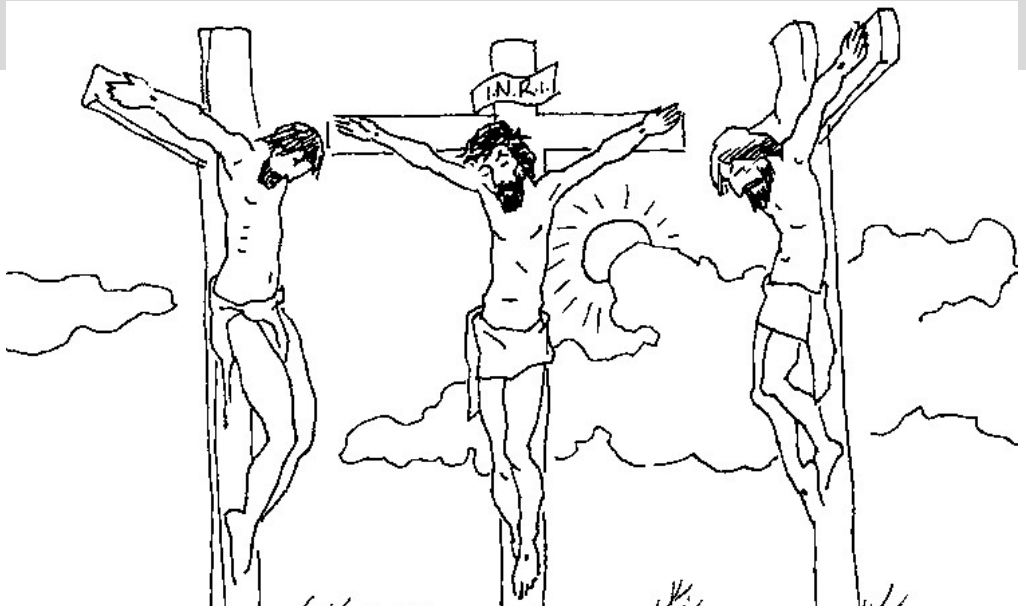
Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa:

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!».

Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo,



disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

Parola del Signore. Lode a te, o Cristo.



PER APRIRCI ALLA PAROLA

La domenica delle Palme ci introduce nella Settimana Santa e nella celebrazione del mistero di passione, morte, sepoltura e risurrezione del Signore. Dal punto di vista delle letture bibliche, accostando la domenica delle Palme alla domenica di Risurrezione, abbiamo la proclamazione di tutto il racconto di passione, morte e risurrezione di Gesù secondo il vangelo di Marco. Due sono i testi evangelici proclamati in questa celebrazione. All'inizio, nella Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, viene proclamato il racconto di questo episodio, secondo l'evangelista Marco (Mc 11,1-10). Il brano evangelico della liturgia della Parola è invece il racconto della Passione del Signore sempre secondo Marco (Mc 14,1-15,47). Come prima e seconda lettura il lezionario presenta un ciclo unico, proponendo ogni anno alcuni versetti dal Terzo canto del Servo del Signore (Is 50,4-7) e il cantico della Lettera ai Filippesi (Fil 2,6-11). **Entrambi i testi diventano chiave interpretativa molto ricca del racconto della Passione di Gesù nei testi evangelici.**

I brani evangelici, sia il racconto dell'ingresso a Gerusalemme sia la Passione, tratti dal racconto di Marco, hanno in comune un aspetto decisivo, che ci aiuta ad entrare nel mistero pasquale e degli eventi che circondano la passione e morte del Signore. Ci mostrano Gesù come "padrone" degli eventi che stanno accadendo intorno a lui. Egli non è in balia né della sorte, né degli uomini, ma è signore della sua vita.

Nel **racconto dell'ingresso a Gerusalemme**, che viene narrato come ingresso messianico sulla base della profezia di Zaccaria (Zc 9,9), Gesù si mostra immediatamente come padrone di ciò che accade. Tutto avviene come egli dispone. In un racconto relativamente breve, l'aspetto della preparazione e delle disposizioni da parte di Gesù occupa uno spazio molto rilevante (Mc 11,1-6). Fin da questo episodio quindi ciò che accade a Gesù viene presentato non come frutto del caso e delle trame umane, ma come sua libera scelta. L'ingresso in Gerusalemme inoltre sottolinea il tipo di Messia che è Gesù. Già Pietro aveva dichiarato al centro del Vangelo di Marco «Tu sei il Cristo» (Mc 8,29), ma poi aveva anche dimostrato di non aver compreso il tipo di messianità che Gesù incarna. Ora nell'ingresso a Gerusalemme egli si mostra come Messia umile e mite, secondo la profezia di Zaccaria: «Ecco, a te [Gerusalemme] viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina» (Zc 9,9). Tuttavia solo ai piedi della croce sarà possibile comprendere fino in fondo l'identità di Gesù e la sua messianità. Sarà un centurione pagano a comprenderlo, vedendolo morire «in quel modo»: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio» (Mc 15,39).

Nel **brano della Passione la signoria di Gesù sui fatti che segnano l'epilogo della sua esistenza terrena è ancora più forte**. Come nel brano dell'ingresso in Gerusalemme, questo aspetto appare dal racconto della preparazione dell'ultima cena, dove tutto accade secondo quanto Gesù ordina. Egli è padrone degli eventi e sembra conoscere tutto e tutto determinare

(cf. Mc 14,12-17). Lo stesso aspetto emerge dal modo di rapportarsi di Gesù con Giuda durante la cena (Mc 14,17-21).

Quello della signoria di Gesù sui fatti che accadono, sembra quindi molto rilevante, tanto che Marco, con ironia, lo presenta fin dagli esordi del racconto della Passione di Gesù. Infatti, se andiamo ai primi versetti, vediamo che la signoria di Gesù su tutto ciò che accade, viene affermata fin dall'inizio. Dopo aver situato cronologicamente i fatti – «Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi» – Marco annota che i capi dei sacerdoti e gli scribi dicevano: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta di popolo» (Mc 14,2). È una annotazione che sembra essere di passaggio e non avere grandi ripercussioni sul racconto. Invece essa è molto significativa. Infatti tutto accadrà proprio durante la festa. Gli uomini sembrano disporre tutto; tutto ciò che accade durante i racconti della Passione sembra essere il frutto della malvagità umana e delle trame dei potenti, ma in realtà è la storia di una vita donata. Emergerà chiaramente durante il racconto dell'ultima cena (Mc 14,22-25), quando Gesù prendendo tra le mani il pane il calice dirà: «è il mio corpo... è il mio sangue dell'alleanza che è versato per molti» (cf. Mc 14,22.24).

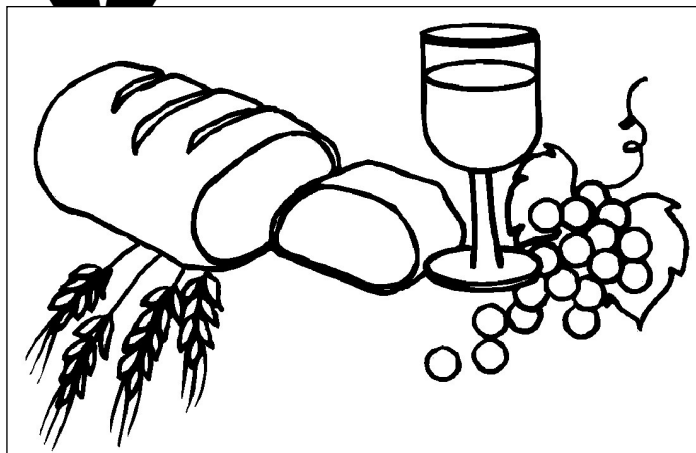
I brani della prima e della seconda lettura sono un'ulteriore guida alla comprensione del racconto della passione e morte di Gesù. Il testo del Canto del Servo del Signore guida alla comprensione della Passione come atto di «obbedienza» al Padre, nella certezza che Dio assiste il suo Servo. Il cantico della Lettera ai Filippesi mostra il doppio movimento di abbassamento estremo e di innalzamento. Dio ha innalzato il suo Cristo, proprio perché si è fatto «obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). Anche in questi due testi appare una lettura della storia che va al di là dell'apparenza, per scorgervi il disegno di salvezza di Dio. All'inizio della Settimana Santa anche la Chiesa, come ogni credente, è chiamata ad assumere questo stesso sguardo non solo sul racconto della passione di Gesù, ma anche sulla passione che oggi l'umanità attraversa, camminando verso la pienezza del Regno di Dio.

PROFESSIONE DI FEDE Simbolo apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.



LITURGIA EUCARISTICA



Dio.
È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro.

Egli, che era senza peccato, accettò la passione

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

per noi peccatori e, consegnandosi a un'ingiusta condanna, portò il peso dei nostri peccati. Con la sua morte lavò le nostre colpe e con la sua risurrezione ci acquistò la salvezza.

E noi, con tutti gli angeli del cielo, innalziamo a te il nostro canto, e proclamiamo insieme la tua lode:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.

Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

In alto i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro

dei secoli. Amen.

RITI DI COMUNIONE

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come anche noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla ten-
tazione, ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni; e
con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato e
sicuri da ogni turbamento, nell'at-
tesa che si compia la beata speranza, e
venga il nostro Salvatore Gesù Cri-
sto.

**Tuo è il regno, tua la potenza e
la gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto
ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace,
vi do la mia Pace", non guardare ai
nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace secon-
do la tua volontà. Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli. Amen.

La pace del Signore sia sempre con
voi. **E con il tuo spirito.**

**Agnello di Dio, che togli i pec-
cati del mondo, abbi pietà di
noi.**

**Agnello di Dio, che togli i pec-
cati del mondo, abbi pietà di**

noi.

**Agnello di Dio, che togli i peccati
del mondo, dona a noi la pace.**

Ecco l'Agnello di Dio,
Ecco colui che toglie i peccati del
mondo.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi
santi doni, e con la morte del tuo Fi-
glio ci fai sperare nei beni in cui cre-
diamo, fa' che per la sua risurrezione
possiamo giungere alla meta della
nostra speranza. Per Cristo nostro
Signore. Amen.

CONGEDO E BENEDIZIONE FINALE



Dall'ora solare all'ora legale

Con il cambio dell'ora anche l'orario della messa domenicale delle ore 17,00 in Santa Maria Bianca si sposta alle ore 18,00

Raccolta diocesana per le Missioni

Quaresima di carità

Domenica scorsa, V di Quaresima è stata fatta la Colletta diocesana per le opere missionarie e sostenere i nostri missionari "fedei donum".

Complessivamente abbiamo raccolto 2352,50 Euro, nelle chiese di:

San Paolino 714,50

San Pietro Somaldi 188,00

Santa Maria Bianca 670,00

San Frediano 780,00

VICINI NELLA PREGHIERA

CON... le famiglie di **Francesco Lunardini e Silvia Franceschi** che sono tornati alla Casa del Padre.

Per ricordare Francesco Lunardini

È possibile sostenere quattro realtà del territorio lucchese alle quali Francesco era particolarmente legato: il gruppo scout Lucca3, il gruppo Volontari del carcere, i monasteri delle suore Carmelitane e Clarisse di Monte san Quirico. Chi lo desidera può fare un bonifico al seguente IBAN indicando nella causale "IN MEMORIA DI FRANCESCO" IBAN:

IT9200691513705000050499880

INTESTATO a **Lunardini Andrea**

LA CARITÀ A PASQUA PER NON DIMENTICARE NESSUNO

In genere il momento della solidarietà e dell'attenzione ai più poveri è per Natale. Un po' la tradizione, un po' la spinta ai buoni sentimenti (spesso indotti dal sistema dei consumi) fanno scattare la generosità e la disponibilità al bisogno delle sorelle e dei fratelli. Niente da eccepire. Se non provare a pensare che, per noi cristiani, il tempo dell'attenzione al prossimo non ha date e calendario e, semmai dovessimo individuare un momento particolare, legato alla sostanza della vita cristiana, forse il tempo, non "più opportuno" ma "significativo" è il tempo di Pasqua, dove il Signore Gesù si esprime nel dono totale di sé, donando la sua Vita perché tutti possiamo avere Vita. E chiedendo a noi di fare ciò che lui ha fatto! Come ci ricorda Gesù stesso nel vangelo di Giovanni in quella "ultima cena" : *"Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi"* . Nella logica del dono siamo invitati a restituire il dono ricevuto. Come? Nel modo che ognuno ritiene più opportuno, l'importante è capire questo. E la generosità, che ovviamente non va a peso ma va a cuore, deve prendere in considerazione i bisogni degli altri prima delle nostre "disponibilità"! La carità, quella vera e diversa dalla umana attenzione al prossimo (che è la filantropia) non attende che l'altro tenda la mano o faccia una richiesta (*ho bisogno di... mi manca...*) ma sa donare prima che il fratello o la sorella siano costretti a chiedere! In questi giorni di preghiera e di meditazione non dimentichiamo quanto abbiamo ricevuto da Dio e proviamo anche noi a donare come Gesù ci insegna e ci chiede.

d.Lucio



28 DOMENICA

Domenica delle Palme

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47

Ore 10,30 celebrazione dell'Ingresso di Gesù in Gerusalemme e Domenica della Passione del Signore: Chiesa Cattedrale con il vescovo Paolo.

29 LUNEDÌ SANTO

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

Confessioni dalle 15,00 alle 17,45 in san Leonardo in Borghi

30 MARTEDÌ SANTO

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

Confessioni dalle 15,00 alle 17,45 in san Leonardo in Borghi

31 MERCOLEDÌ SANTO

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

Confessioni dalle 15,00 alle 16,30 in san Leonardo in Borghi

1 GIOVEDÌ SANTO

Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

Messa nella Cena del Signore ore 18,30 chiesa Cattedrale ore 20,30 chiesa di san Paolino

Confessioni nella "terza forma" per i ragazzi, gli adolescenti e i giovani ore 10,30 chiesa di santa Maria Bianca

Confessioni dalle 15,00 alle 17,45 in san Leonardo in Borghi

2 VENERDÌ SANTO

Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16;5,7-9; Gv 18,1-19,42

Liturgia delle Ore: Lodi, ore 8,30 chiesa di san Giusto

Celebrazione nella Passione del Signore ore 18,30 chiesa Cattedrale

ore 21,00 Via Crucis con papa Francesco, canali televisivi nazionali

Confessioni dalle 15,00 alle 17,45 in san Leonardo in Borghi

3 SABATO SANTO

Rm 6,3-11; Sal 117; Mc 16,1-7

Liturgia delle Ore: Lodi, ore 8,30 chiesa di san Giusto

Veglia Pasquale chiesa Cattedrale ore 19,30

Confessioni dalle 15,00 alle 17,45 in san Leonardo in Borghi

4 DOMENICA

Pasqua di Risurrezione

At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

Le messe parrocchiali hanno il consueto orario festivo (vedi pagina 12)

Alle messe parrocchiali del giorno di Pasqua sarà distribuita una piccola confezione per benedire la mensa e le persone della famiglia

GLI ORARI DELLE CELEBRAZIONI FINO A PASQUA

Come ogni anno la nostra Parrocchia del Centro Storico celebra la Settimana santa ed il Triduo Pasquale con il Vescovo nella chiesa Cattedrale. Siamo stati tutti invitati dall'arcivescovo Paolo a condividere con lui questo tempo centrale per la vita della nostra fede e della parrocchia.

Messa nella Cena del Signore Giovedì santo

GIOVEDÌ 1 APRILE

ore 18.30 – Cattedrale di San Martino

ore 20,30 Chiesa di san Paolino (*per chi non può andare in Cattedrale*)

Celebrazione nella Passione del Signore Venerdì santo

VENERDÌ 2 APRILE, ore 18.30 – Cattedrale di San Martino

Veglia pasquale

SABATO 3 APRILE, ore 19.30 – Cattedrale di San Martino

Domenica di Pasqua di Risurrezione le messe parrocchiali hanno il consueto orario festivo (vedi pagina 12)

È sempre necessario segnalare la partecipazione alla messa

Confessioni

Anche in questo tempo di Quaresima l'arcivescovo Paolo concede la possibilità di celebrare il sacramento della Riconciliazione (confessione) nella Terza Forma, cioè con l'Assoluzione Generale senza l'accusa personale dei peccati, così come abbiamo fatto per Natale. Si tratta di un percorso importante per ritrovare il senso di questo sacramento che consente una reale riconciliazione con Dio il prossimo e noi stessi.

- **Giovedì 1 aprile ore 10,30** chiesa di santa Maria Bianca, (ragazzi delle elementari, medie, superiori)

Durante la settimana Santa confessioni in san Leonardo in Borghi dalle 15,00 alle 17,45

Si ricorda che presso la chiesa di san Giusto ci sono le confessioni dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 18,00

Il Venerdì Santo ed il Sabato Santo celebrazione delle Lodi nella chiesa di san Giusto alle ore 8,30.

I CANTI DELLA NOSTRA COMUNITÀ



Ingresso: Osanna al figlio di David

RIT. STROFA

O - san-na al Fi-glio di da - vid, o - san-na al Re-den-tor. Apritevi, o porte e-terne, a-
8
vanzi il Re della gloria a-do-ri cie-lo e ter-ra l'e-ter-no suo po - ter.

Salmo responsoriale

Di - o mi - o, Di - o mi - o per-ché mi ha i-ab-ban-do - na - to?

Acclamazione al Vangelo

Lo-de-e-o-no-re a te, Si-gno-re Ge-sù, Lo-de-e-o-no-re a te, Si-gno-re Ge-sù,

Mistero della fede

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua resurrezione:

Salvaci, o Salvatore del mondo

Mistero della fede

Comunità **CREDO IN TE, SIGNORE**

1. Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua resurrezione:

Credo in te, Signore, credo nel tuo amore,
Salvaci, o Salvatore del mondo,
nella tua forza, che sostiene il mondo.

Credo nel tuo sorriso, che fa' splendere il cielo,
e nel tuo canto, che mi dà gioia.

2. Credo in te, Signore, credo nella tua pace,
nella tua vita, che fa' bella la terra.

Nella tua luce che rischiara la notte,
sicura guida nel mio cammino.

3. Credo in te, Signore, credo che tu mi ami,
che mi sostieni, che mi doni il perdono,
che tu mi guidi per le strade del mondo,
che mi darai la tua vita.

Canto finale: **TI SEGUIRÒ**

Ti seguirò, ti seguirò o Signore

E nella tua strada camminerò

Ti seguirò nella via dell'amore

E donerò al mondo la vita

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla **nostra Parrocchia del Centro Storico**.

Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo!

Fin da ora.. grazie di cuore!
Indicare nella casella **"SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE"**, questo codice:

92010210463

SANTE MESSE PARROCCHIALI con segnalazione della presenza

Vigiliari

ore 17,30 chiesa di san Frediano (190 posti)

Domenicali e Festive

ore 9,00 chiesa di san Pietro Somaldi (100 posti)

ore 10,30 chiesa di santa Maria Forisportam (Santa Maria Bianca) (200 posti)

ore 12,00 chiesa di san Frediano – (190posti)

ore 18,00 chiesa di santa Maria Forisportam (Santa Maria Bianca) (200 posti)

ore 19,00 chiesa di san Paolino (120 posti)

Feriale *(senza segnalazione della presenza)*

ore 8,00 san Frediano

ore 9,00 san Leonardo in Borghi

ore 18,00 chiesa di san Leonardo in Borghi dal lunedì al venerdì (54 posti)

Confessioni in san Leonardo in Borghi venerdì dalle 16,00 alle 18,00

Chiesa di san Giusto

messe feriali ore 10,00 e ore 19,00

confessioni dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 18,00

COME SEGNALARE LA PRESENZA ALLA MESSA DOMENICALE

1. Utilizzo il sito della Diocesi www.diocesilucca.it; una volta entrati, si può scegliere se ricercare la Messa per chiesa o per data.

2. Mi servo di un operatore al Si può chiamare questo numero, dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00, dal martedì al venerdì; il sabato dalle 10 alle 12 **Centro Storico di Lucca:**

0583 53576